

door

VENEZIA LIBERI TUTTI

COVER STORY Dogi e designer a Palazzo. CLUB TO CLUB Chi progetta i muri del suono. LET'S ROLL Parigi rimette i pattini. DIARIO SUDAMERICANO Sulla strada con un Pritzker. CARO MAESTRO Da Portaluppi a Caccia Dominioni. BACKSTAGE Dentro la Casa Bianca

SULLA SOGLIA DEL BOSCO

L'architetto Simon de Burbure ha realizzato in BELGIO una villa diventata il manifesto della sua visione minimalista: questa «torta multistrato» fatta di pietra, legno e vetro. Dove, tra linee che si rincorrono e finestre che scompaiono nei pavimenti, la natura è libera di affacciarsi

di MARA ACCETTURA — foto di THOMAS DE BRUYNE









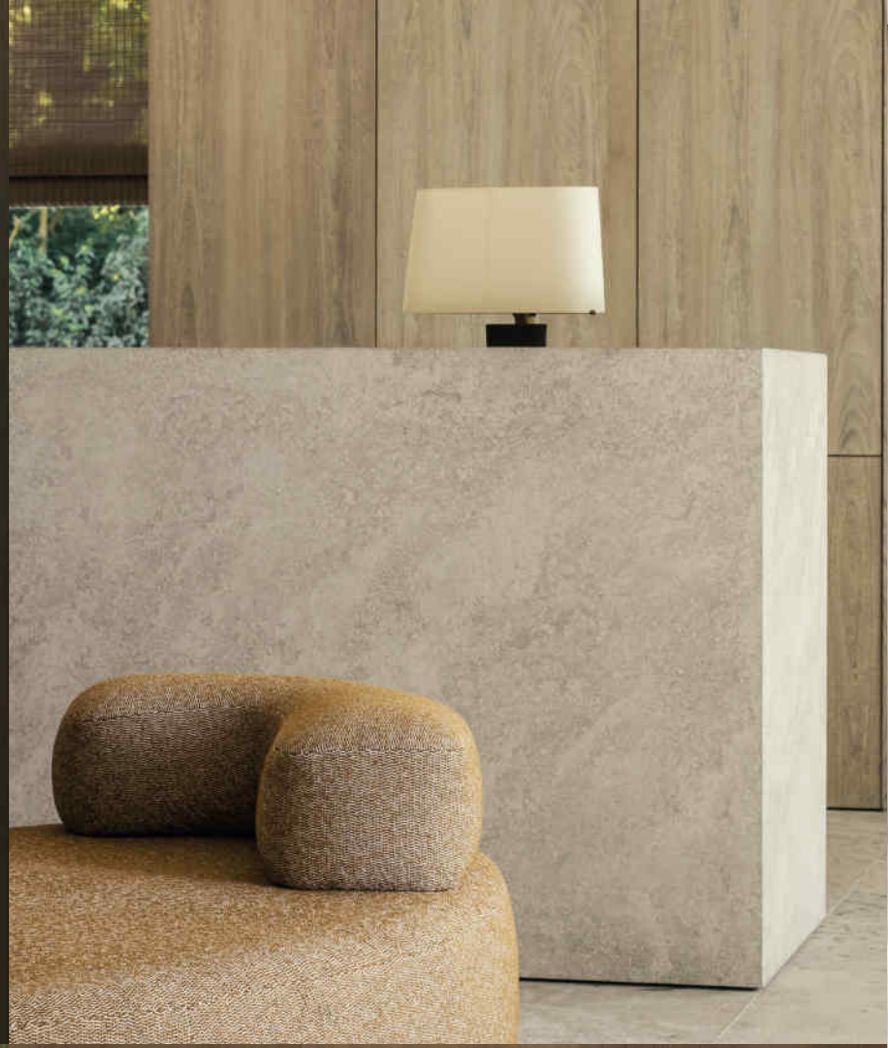




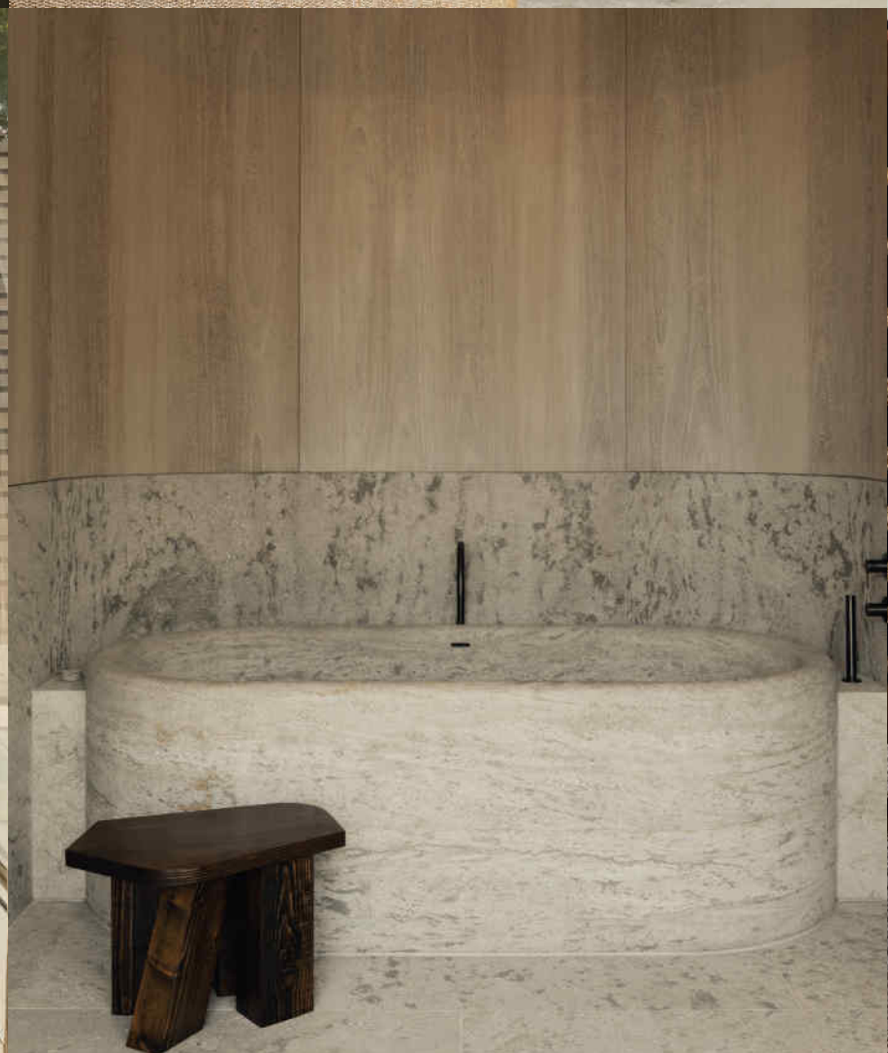
















Per il progettista belga Simon de Burbure l'architettura va oltre lo stile. È trasparenza, linee e vista. A Knokke-Heist, in Belgio, ha applicato il suo credo a VC House, una villa di 1.200 metri quadrati costruita ex novo che affiora dal suolo e dialoga col sito e la vita di chi la abita, una coppia di imprenditori amanti dell'arte contemporanea. La sua cifra è un minimalismo caldo fatto di allineamenti precisi, orizzonti aperti e cura quasi maniacale dei dettagli.

MA *Da che cosa è partito?*

SDB «Il terreno si trovava accanto al campo da golf di Knokke e lì ci sono restrizioni su come costruire. Per esempio i tetti devono essere rossi oppure di paglia e i muri rigorosamente bianchi. I proprietari sono dei collezionisti, volevano una casa spaziosa per esporre le loro opere e poi amano il minimalismo. Così sia negli esterni sia negli interni abbiamo usato solo tre materiali, tutti naturali: il Muschelkalk, la pietra con cui è realizzato il basamento, i mattoni imbiancati a calce e l'afrormosia, un legno esotico che abbiamo schiarito. Una palette molto sobria, che fa risaltare i pezzi d'arte».

MA *Secondo lei il modernismo è una «riduzione all'essenziale, al nucleo, un processo di purificazione». Come l'ha applicato qui?*

SDB «Ho studiato molto il contesto e poi ho incorporato nel progetto quel tocco modernista, appunto, fatto di grandi linee orizzontali che interagiscono con i volumi. Non ho cominciato dai muri perimetrali ma dal piano terra, dalla pianta. Ho pensato: questo è il tipo di asse prospettico che cerco, questa è la vista che voglio catturare. E ovviamente mi sono consultato con i committenti, per capire come volessero vivere, qual fosse la loro routine quotidiana. È il mio modo di lavorare».

MA *Perché nel descrivere questa villa lei parla di* hotel feel*? Qualcuno potrebbe pensare all'effetto showroom.*

SDB «No, no, volevamo una casa calda, invitante. Parlo di hotel per le stanze grandi e perché qualsiasi cosa qui è stata fatta su misura e sta esattamente nel posto in cui deve stare. Nulla è lasciato al caso. C'è un ingresso enorme, che effettivamente sembra la hall di un albergo, con soffitti altissimi che però variano nelle altre stanze. Il minimalismo può risultare freddo, ma gli angoli più raccolti e la palette dei tessuti danno una sensazione di grande calore al progetto. Anche la luce indiretta e l'acustica dello spazio giocano un ruolo molto importante».

MA *Qual è la sua stanza preferita?*

SDB «L'entrata perché non è quello che ci si aspetta da un ingresso. Si ha subito la sensazione di essere all'esterno, tra il bosco e il campo da golf confinanti. E il giardino d'inverno accanto alla cucina: è una terrazza che può essere chiusa o aperta a seconda delle stagioni, con finestre che scompaiono nel pavimento».

MA *Nei suoi progetti la natura non sembra essere una semplice quinta, ma interagisce in modo organico con gli edifici.*

SDB «Volevamo catturarla e integrarla nella casa. È il motivo per cui la villa poggia su un basamento circolare di pietra, quasi una soglia per entrare nel bosco. L'abitazione ha porte di vetro, ma l'apertura e la trasparenza sono bilanciate dall'intimità e dal mistero della vegetazione e degli alberi. Non volevo un ambiente chiuso da porte o muri. In questo modo si può godere del verde ma al tempo stesso avere privacy».

MA *È interessante anche vedere come cade la luce, creando giochi di ombre sui materiali.*

SDB «Ho concepito la cucina, la stanza che i proprietari usano di più, con un'esposizione est-ovest. La mattina e il pomeriggio, più il sole è basso e più penetra con raggi lunghi ma mai troppo caldi».

MA *C'è un momento in cui capisce che un progetto è quello giusto?*

SDB «Quando ho la sensazione che la struttura funziona, si sentono i volumi, le viste sono incorniciate, le proporzioni e gli allineamenti sono giusti. Alla fine, però, è il servizio fotografico a rappresentare la prova del nove: quando ho davanti le immagini e tutto è a posto sono felice. Siamo fieri della nostra attenzione ai dettagli, ci mettiamo molto tempo a immaginarli».

MA *Lo studio che guida, infatti, è famoso per questo.*

SDB «Siamo nove persone e seguiamo otto commesse all'anno, progettando a 360 gradi, se ne facessimo di più sarebbe a scapito della qualità, cosa che non voglio».

MA *La sua visione è influenzata da Villa Cavrois, il capolavoro modernista di Robert Mallet-Stevens dei primi anni Trenta a Croix, nel nord della Francia.*

SDB «Nella VC House non ci sono citazioni dirette ma ho sempre quella villa in testa perché la amo moltissimo. Questa struttura è su più livelli, il basamento, quello dei mattoni bianchi e il tetto rosso. Sembra quasi una torta multistrato. Mallet-Stevens usava linee orizzontali non solo perché funzionano molto bene a livello visivo: comunicano una calma, tutto sembra connesso. In realtà mi ispiro al Modernismo californiano che declino in progetti diversi. Ma, naturalmente, dipende tutto dal contesto».

IN ALTO Il bar progettato da Simon de Burbure architects. NELLA PAGINA ACCANTO Tavolo vintage e divano custom made. IN APERTURA Il giardino d'inverno con tavolo e panche disegnate dall'architetto. A PAGINA 92 In quest'angolo adiacente al living, sedute Daiki di Marcio Kogan / Studio MK27 per Minotti, lampada Serge Mouille, opera di Hans Hartung. A PAGINA 93, DALL'ALTO A SINISTRA IN SENSO ORARIO L'ingresso della zona notte al piano superiore con poltroncina di Simon de Burbure; l'accesso al garage sotterraneo in pietra Muschelkalk; il living con una seduta-scultura di Ewe Studio e un'opera di Jackson Pollock; nella hall della villa, daybed vintage Barcelona di Ludwig Mies van der Rohe oggi editato da Knoll e una scultura di Erwin Wurm. A PAGINA 94 In sala da pranzo, tavolo Van Rossum su misura, sedie Miyazaki Chair Factory, lampada a sospensione Arrow di Gabriel Hendifar per Apparatus. A PAGINA 95 Ancora in salotto con divani Lilum di Antonio Citterio per Maxalto, un'opera di Karel Appel. A PAGINA 96, DALL'ALTO A SINISTRA IN SENSO ORARIO Scala in afrormosia; cucina con isola-monolite e lampada di Pierre Culot; stanza da bagno in Muschelkalk e afrormosia sbiancata, sgabello Studio Goons; camera da letto padronale, console custom made, lampada Ohla Studio. A PAGINA 97 Poltrone D.156.3, design di Gio Ponti rieditate da Molteni&C.

Foto Thomas De Bruyne @cafeine.

